

CORSO DI FORMAZIONE TEOLOGICA MINISTERIALE

FORMAZIONE TEOLOGICA

Lezione 22

Mercoledì 27 aprile 2011

Profeti minori NAUM ABACUC SOFONIA

NAUM, lo collochiamo nel settimo secolo, lo troviamo nel periodo dell'imminente distruzione di Gerusalemme, Naum significa "conforto" anche questo come altri libri che abbiamo visto è una profezia contro le nazioni. La particolarità di questo libro è che è scritto in forma di poesia. Questo libro dice che Dio punisce il malvagio ma è buono verso chi è fedele, perchè al capitolo 1:7, dice; *Il Signore è buono è un rifugio nel giorno dell'angoscia e conosce quelli che confidano in lui.*

In questo libro si vede che sì Dio punisce il malvagio ma verso chi è fedele nei suoi confronti, usa bontà. Nel versetto 1, si parla del crollo dell'Assiria, questo crollo, avverrà nel 612 a.C. dal versetto 2, al versetto 8, abbiamo proprio un Salmo, e il capitolo 2, è l'annuncio della rovina per Ninive, quindi, di nuovo ritroviamo Ninive, e in questo libro, Ninive rappresenta tutte le potenze che si oppongono a Dio, quindi si parla di Ninive, ma è come se rappresentasse tutte le nazioni, tutte le potenze che si oppongono a Dio. Quello che ci vuole dire Naum è che per quanto siano grandi queste potenze non possono resistere a Dio. Infatti, poi Ninive verrà distrutta, dai Babilonesi. Poi finisce con un canto di scherno. Dio d'Israele punisce ma anche ristabilisce, abbiamo anche una contrapposizione tra la minaccia dei nemici e la protezione che Dio offre e qui quando si parla del giorno dell'angoscia, si intende il giorno di Dio. Si può dividere in due parti;

CAPITOLO 1 dal versetto 2 al versetto 8, dove abbiamo Yahwè che cerca vendetta e dal versetto 9, fino alla fine abbiamo Yahwè che parla contro Ninive. Quello che ci vuole dire è che i nemici d'Israele sono i nemici di Yahwè, viene anche messo in contrasti il giudizio che Dio dà verso Ninive e le benedizioni invece che lui dà ad Israele. Nel capitolo 1 al versetto 9, dice; *Che cosa premeditate voi contro il Signore? Egli farà una distruzione totale; la sventura non si abatterà due volte. Poiché, anche se fossero intrecciati come rovi e fradici di bevande, saranno interamente consumati come stoppia secca. Da te è uscito colui che ha tramato il male contro il Signore, che ha premeditato scelleretezze. Così dice il Signore "Anche se forti e numerosi, saranno falciati e scompariranno; e se io ti ho afflitta, non ti affliggerò più. Ora spezzerò il suo giogo di dosso a te e romperò le tue catene" Quanto a te, il Signore ha dato quest'ordine: "Che non ci sia più discendenza con il tuo nome. Io eliminerò dalla delle tue divinità le immagini scolpite, le immagini fuse; io ti preparerò una tomba, perchè sei diventato spregevole". Ecco sui monti, i piedi di un messaggero che porta buone notizie, che annuncia la pace! Celebra le tue feste, o Giuda, adempi i tuoi voti, perchè il malvagio non passerà più in mezzo a te; egli è completamente distrutto. Un distruttore marcia contro di te; custodisci bene la*

fortezza, sorveglia le strade, rafforza le tue reni, raccogli tutte le tue forze! Poiché il Signore ristabilisce la gloria di Giacobbe e la gloria d'Israele; perchè i saccheggiatori li hanno saccheggiati e hanno distrutto i loro tralci. Naum dà anche un po' di conforto a Israele, perchè dice che ci sarà una liberazione, ci sarà una sconfitta dei nemici e una liberazione. Il tema di questo libro è; LA DISTRUZIONE DI NINIVE, quindi di tutta l'Assiria, questa potenza che dominava in quel periodo, e dice che la città sarà devastata. CAPITOLO 2:8,9, dice; *Ninive era come un serbatoio pieno d'acqua, e ora l'acqua fugge! Fermatevi! Fermatevi! Ma nessuno si volta. Saccheggiate l'argento, saccheggiate l'oro! Ci sono tesori senza fine, montagne d'oggetti preziosi di ogni specie.* Poi, andando avanti, la paragona a una prostituta che sarà esposta all'umiliazione e al capitolo 3: 18,19, dice che questa distruzione è irreversibile, così Dio ha detto e così sarà e dice; *O re d'Assiria, i tuoi pastori si sono addormentati; i tuoi valorosi ufficiali riposano; il tuo popolo è disperso su per i monti e non c'è nessuno che lo riunisca. Non c'è rimedio per la tua ferita; la tua piaga è grave; tutti quelli che udranno parlare di te batteranno le mani per la tua sorte; su chi infatti non è passata la tua malvagità senza fine?* Sta dicendo che questa distruzione avverrà, non verrà revocata.

ABACUC – Il libro di Abacuc, viene collocato nel periodo Babilonese ed è un libro molto diverso dagli altri, il linguaggio che viene usato è molto diverso dagli altri profeti, infatti, i profeti che vedremo, parlano a Israele da parte di Dio, mentre Abacuc è il contrario, è lui che parla a Dio per Israele, sta parlando con Dio, questo libro è scritto in forma di dialogo, tra Abacuc e Dio. Abacuc fa delle domande a Dio, perchè lui non riusciva a capire perchè Dio vuole usare Babilonia che era un nemico per punire Israele, e Dio gli risponde, lo rassicura, li dà comunque una speranza ma non dà delle spiegazioni, non dice perchè Lui usa Babilonia. Questo libro è un tentativo di comprendere i modi di agire di Dio, il fatto che Dio punisce il Suo popolo usando un'altro popolo che non era un popolo giusto Abacuc sta cercando di capire come agisce Dio, il perchè sta facendo questo. Nel CAPITOLO 1:13,15, dice; *Tu, che hai gli occhi troppo puri per sopportare la vista del male, e che non puoi tollerare lo spettacolo dell'iniquità, perchè guardi i perfidi e taci quando il malvagio divora l'uomo che è più giusto di lui? Perchè tratti gli uomini come i pesci del mare e come i rettili, che non hanno padrone? I Caldeo li tira tutti su con l'amo, li piglia nella sua rete, li raccoglie nel suo giacchio; perciò si rallegra ed esulta.*

Il libro si apre con un lamento, e si chiude con una risposta divina, come succede anche nei Salmi, che iniziano con un lamento, la descrizione di tutte le disgrazie e poi finiscono con la fiducia in Dio, il fatto di sapere che Dio farà qualcosa. E' un po' questo tipo di schema, di linguaggio. Anche questo libro lo dividiamo in DUE PARTI. Nei primi 2 capitoli abbiamo questo dialogo tra Abacuc e Dio, c'è anche la profezia sulla conquista Babilonese, al capitolo 2:1, dice; *Fino a quando griderò, Signore, senza che tu mi dia ascolto? Io grido a te: "Violenza!" e tu non salvi.* E poi avanti dice; *"Guardate fra le nazioni, guardate, meravigliatevi e siate stupiti! Poiché io sto per fare ai vostri giorni un'opera, che voi non credereste, nemmeno se ve la raccontassero".* Inizia già con questo dialogo, e questa profezia di Babilonia.

Poi c'è il lamento del profeta, comincia a lamentarsi in questo dialogo e dice; Perchè l'empio prospera, al discapito del giusto, si fa tutte queste domande. Non si sa se sta

parlando dell'Assiria o di Babilonia, ma ovviamente sta parlando di un nemico e se leggiamo GEREMIA 12:1-4, ci sono dei punti in comune, ci sono delle affinità, gli stessi lamenti e le stesse domande vengono fatte anche nel libro di Geremia. Ci sono anche dei punti in comune con il Salmo 74 e 79, dove si parla dell'assedio Babilonese al tempio. Poi sempre al capitolo 2 abbiamo le cinque profezie che contengono i "guai", abbiamo l'avidità al versetto 6,7, i guadagni illeciti al versetto 9, 10, lo sfruttamento al versetto 12, le bevande alcoliche al versetto 15, e gli idoli muti al 18,19. ci sono queste cinque profezie contro queste cose e la particolarità è che incominciano con "GUAI". Anche qui abbiamo delle affinità con Isaia 5:8,23

LA SECONDA PARTE è il capitolo 3, dove abbiamo la preghiera di Abacuc, c'è questo inno che si parla del disordine che c'era in Israele ma termina con il trionfo di Yahwè, questo è uno degli inni più antichi d'Israele, alla fine Abacuc mette la sua fiducia in Yahwè, si pensa che siano stati aggiunti successivamente e dice ; *Infatti il fico non fiorirà, non ci sarà più frutto nelle vigne; il prodotto dell'ulivo verrà meno, i campi non daranno più cibo, le greggi verranno a mancare negli ovili, e non ci saranno più buoi nelle stalle; ma io mi rallegrerò nel Signore, esulterò nel Dio della mia salvezza.* Diciamo che finisce con questa fiducia in Yahwè, poi c'è anche il versetto 19, che viene anche questo definito un Salmo e si conclude il libro e dice; *Dio, il Signore è la mia forza; egli renderà i miei piedi come quelli delle cerva e mi farà camminare sulle alture. Sappiamo che era un pezzo cantato.* E' interessante perchè Abacuc finisce con un Salmo, Naum invece inizia con un Salmo. Qui si parla di Babilonia, quindi quando leggiamo "Caldei" sappiamo che sta parlando di Babilonia, per cui diciamo che probabilmente la redazione conclusiva non è stata prima dell'esilio, siamo quindi nel periodo Babilonese.

SOFONIA – Viene collocato nel VII secolo, prima della riforma di Giosia, questo Sofonia, ha una composizione abbastanza strutturata, diciamo che è in continuità, continua i profeti che c'erano nel VIII secolo, come 1° Isaia, Amos e Michea, continua su quella linea, abbiamo la sovrascritta, cioè inizia con questa frase che dice ; *"La parola del Signore fu rivolta a Sofonia al tempo del re Giosia"*. Quindi ci sta dicendo in che periodo siamo e poi inizia il libro, esordisce proprio con la parola distruggere, è una cosa molto strana, perchè noi sappiamo che durante il regno di Giosia, c'è stata la riforma, le cose erano cambiate, c'era il risveglio, è strano che si parli di distruzione in un periodo di risveglio quando le cose andavano meglio Dobbiamo prenderla in questo modo, che il libro intravede già la possibilità dell'infedeltà d'Israele e quindi le conseguenze, già scrive sapendo che sarà infedele. Probabilmente è stato scritto già nel periodo di Manasse, che è stato il peggiore re, ha portato nell'idolatria Israele, l'idolatria era estrema, forse piuttosto potremmo essere in questo tempo. Alla fine, si parla di questa distruzione e solo alla fine si parla di questa promessa. Ha delle affinità con Isaia, Amos e Michea. Questo libro lo dividiamo in tre parti. Al CAPITOLO 1 ci sono dei detti su Giuda e Gerusalemme, si parla proprio del giorno del Signore, quindi del giudizio, al capitolo 2 si parla contro le nazioni Filistee, che sarebbero Amos, Etiopia, Siria, e anche qui ci sono delle affinità con Amos 1:2, perchè si parla di queste nazioni Filistee. Questo capitolo culmina nei versetti 13 e 15, dove si riferisce proprio alla Assiria e dice; *Non è forse il volere del Signore che i popoli si affatichino per il fuoco e le nazioni si stanchino*

per nulla, poiché la conoscenza della gloria del Signore riempirà la terra come le acque coprono il fondo del mare, guai a colui che da bere al prossimo a te che gli versi il veleno fino a ubriacarlo per guardarlo nella sua nudità.

Al CAPITOLO 3 che è la terza parte ci sono dei detti di salvezza alle nazioni anche a Gerusalemme, già anticipa il ritorno degli esiliati. Probabilmente va oltre al VII secolo, o c'è stata una redazione più lunga o semplicemente è stato scritto successivamente. Questo libro ha una composizione a catena, ci sono tanti blocchi tutti sono agganciati l'uno all'altro, ci sono molte parole chiave che vengono ripetute come "temere, visitare, il resto", è stato scritto sulla base di parole tematiche, si è voluto usare questi termini ripetuti. IL TEMA è IL GIORNO DEL SIGNORE che qui è visto come giudizio universale, Sofonia, vuole avvertire Giuda dell'avvicinarsi di questo giudizio e di confortare quelli che stanno soffrendo anche per le ingiustizie che c'erano però come sempre non si parla solo di giudizio ma anche di una salvezza finale. Sofonia è abbastanza simile a Geremia, infatti, il messaggio che porta nonostante sia in un periodo di risveglio di riforma, nonostante il ravvedimento delle persone non è possibile scampare alla sentenza di Dio. Se hanno agito male, anche se c'era questa riforma, comunque Dio deve punire le conseguenze del peccato. Il centro del messaggio è che non basta l'opera dell'uomo a cambiare le cose, ma dev'esserci l'opera di Dio perchè solo questo può cambiare le cose. Anche perchè quando abbiamo letto Osea abbiamo visto che le persone non erano consapevoli del peccato, vivevano nell'immoralità senza neanche rendersi conto. Invece qui la situazione è un po' diversa, perchè Sofonia sta dicendo che nonostante si facciano delle opere di ravvedimento, delle azioni per mostrare un ravvedimento, non è possibile fermare la correzione di Dio. Le conseguenze dei nostri errori ci saranno, anche se ci ravvediamo.